

Elezioni Cittadinanza Democrazia



L'impressione, netta e sconcertante, è che ci troviamo di fronte ad una democrazia stanca. È una definizione fuori dai normali schemi della politologia, soprattutto per un paese come il nostro, avvezzo a concetti come crisi, instabilità, tensione, che, se associati alla sfera politica e istituzionale, per quanto inquietanti hanno offerto, nel nostro recente passato, una sensazione tangibile di effervescenza e vitalità...

di Marco Lombardi

La democrazia italiana ha smesso di fermentare e si è adagiata pesantemente su un fondale di idee ristagnanti, confondendo fuochi fatui per zampilli lavici di un magma civico e culturale che, se c'è, è ben nascosto nei profondi crepacci della crosta sociale.

Non si sa cosa sia peggio, se il pericoloso equilibrio degli estremismi, che comunque impone una vigile attesa, l'ascolto e la voglia di essere ascoltati, oppure l'apatia. Non è un dubbio retorico, anche perché il cittadino medio sembra tutt'altro che inebetito, ma è come se si fosse rinchiuso nella propria corazza individualistica dalla quale esce occasionalmente trasformando il mal comune in un mal accomunante che attacca tutto e tutti, senza fare eccezioni e distinguo e allora, forse, si nutre la convinzione che sia meglio per tutti che se ne stia in disparte e ignori.

Ma non è un silenzio innocuo e lo vediamo nella rabbia che si esacerba in violenza dei singoli, la più imprevedibile e per questo pericolosa. Della partigianeria, intesa come un riconoscere e un riconoscersi, della parzialità, intesa come identificazione di una porzione del mondo che circonda, è rimasto un lontano riverbero fatto di slogan da lanciare sui social, o vessilli che fungono da scenografia a riti collettivi sempre più sbiaditi, come un disegno lontano ricalcato ogni volta sull'ultima copia in carta carbone. Queste elezioni sono passate così, sfibrate e gli entusiasmi non valicano la soglia dei sempre meno frequentati comitati elettorali, a dimostrazione che l'altrove è oggi la dimensione dominante dove contarsi per contare.

Ma le sfide dell'oggi e del domani richiedono che la democrazia si desti, anche se questo potrà comportare momenti difficili, perché si sa che per imparare a combattere è necessario faticare, magari infortunarsi e anche incassare duri colpi, ma è così che il corpo riprende vigore, è così che ci si forma il carattere e la tempra morale.

Tutti sono chiamati a questo sforzo, lavoratori messi alla porta dalla finanza rapace, giovani arrabbiati per il futuro negato, artisti che rivendicano spazio e spazi, sportivi che denunciano le discriminazioni, le iniquità, i silenzi. C'è da risvegliare una democrazia imbolsita prima che sia incapace di rialzarsi e se questo costerà dolori ai muscoli atrofizzati e fiato corto, perché questo costerà, ecco allora sì che si tratterà del male minore.